

«Note Resistenti» su disco e in piazza



Alessandro Adami. Il musicista che ha curato il disco «Note Resistenti»

La memoria

Vari gruppi e solisti bresciani hanno riletto brani della Resistenza

BRESCIA. Musica come esperienza della realtà, non solo documento ma vera vita.

Concerto il 17. Il ricordo della Resistenza non si è fermato al 25 aprile ma continua con il cd «Note Resistenti», raccolta di 10 canzoni popolari di quel periodo, presentato ieri in Loggia. Il disco verrà proposto dal

vivo (e distribuito) mercoledì prossimo, 17 giugno, alle 21, in piazza della Vittoria (o, in caso di pioggia, all'auditorium San Barnaba, in piazza A. Benedetti Michelangeli). Al concerto parteciperanno i gruppi e solisti che lo hanno inciso.

L'assessore Marco Fenaroli spiega come il Comune abbia aderito con convinzione ad un progetto «che contribuisce soprattutto a rendere la memoria un fatto da vivere e non solamente una giornata di ricordo». E così Lorena Pasquini, dell'Archivio Storico Savoldi e Milani, che racconta di quanto sia necessario rendere la memoria divulgativa. E cosa meglio della musica? «Le canzoni

- aggiunge - raccontano della partecipazione della città a un evento storico e un concerto di piazza è il miglior modo per ricreare questo clima». Sostengono l'evento anche l'Archivio della Resistenza, Anpi, Fiamme Verdi, Cgil Cisl e Uil, Nuova libreria Rinascita.

Tanti musicisti bresciani - Daniele Gozzetti, Alessandro Adami, Klezmorim, Enrico Mantovani, Alessandro Sipolo, Mojo Filter acoustic trio, Valentina Soster, duo capRiccio (Stefano Zeni e Antonio D'Alessandro) - hanno partecipato alla realizzazione dell'album, che vede l'intramontabile «Bella Ciao» accanto a «Fischia il vento», a «La Brigata Garibaldi» e a molte altre. Per l'occasione è stato composto il brano «La Marè del söcher», del gruppo valtrumplino Malghesetti, eseguito ieri durante la presentazione da Stefano Gustinelli, insieme a Isaia Mori con «La badoglieide».

Gli arrangiamenti. «I musicisti - spiega Adami - si sono espressi in totale libertà, arrangiando le diverse canzoni secondo il proprio stile, dal rock al reggae. Solamente il testo e la linea melodica non potevano essere modificati».

Il lavoro, ha ricordato lo storico Rolando Anni, è stato quello di rileggere in chiave contemporanea la musica popolare, dandole nuova vita. Due saggi - a cura di Franco Ghigini e dello stesso Anni, contenuti nella copertina del cd - spiegano il significato della musica popolare della Resistenza. Soddisfazione anche da parte dei sindacati Cgil e Cisl, rappresentati da Damiano Galletti e Franco Torri, che vedono in questo album un modo «per raggiungere anche chi, purtroppo, in piazza non ci va più». //

VÉRONICA VERZELETTI